

**PD** Filippi: «Il progetto in Trentino non sarà alternativo al partito nazionale»

# «Territoriali per poterci ampliare»

«Lavorare per un progetto territoriale non vuol dire lavorare per un progetto alternativo al Pd nazionale, ma che amplia il sostegno al partito nazionale, partendo dal dato che in Trentino l'elettorato che ci vota alle Politiche oggi a livello locale è distribuito su forze politiche diverse, come l'Upt o le civiche e altre». **Elisa Filippi**, espressione della componente renziana nella direzione nazionale del Pd, ci tiene a precisare il significato - dal suo punto di vista - della decisione unanime del coordinamento del Pd trentino di lunedì scorso di avviare in tempi ravvicinati il percorso «formale e sostanziale di Partito democratico territoriale, con una propria autonomia e federato a quello nazionale». «La nostra - sostiene Filippi - è una sfida culturale prima ancora che ipotizzare formule di nomi e simboli di nuove forze poli-

litiche. Noi cerchiamo di parlare a tutti gli elettori democratici trentini, che sono più di quelli che oggi si riconoscono del Pd trentino. Quello che vorrei che fosse chiaro è che il partito territoriale a cui intendiamo lavorare non vuole essere una cosa diversa dal Pd nazionale, al quale continueremo ad essere collegati, senza sottrarci dunque neppure al dibattito nazionale sui temi, come quelli congressuali che ora ci vedranno impegnati. Il partito territoriale a cui vogliamo lavorare cerca di tenere insieme qui tutte le anime che poi votano il Pd nazionale al quale sarà confederato come prevede lo statuto». Filippi vuole rispondere così a chi, come Fabiano Lorandi, confida nella realizzazione del progetto di un Pd territoriale sperando, al contrario, che con questo processo si realizzi in Trentino qualcosa di diverso rispetto al

Pd nazionale. Lorandi, infatti, ha annunciato di aver deciso di restituire la tessera del Pd nazionale, uscendo dal partito per seguire Bersani e Speranza, ma di voler restare nel Pd trentino in attesa di capire se nascerà il partito territoriale autonomo da quello nazionale. Il coordinamento provinciale del Pd lunedì ha condiviso anche un appello all'unità del partito da inviare al partito nazionale. E proprio sul tema dell'unità la renziana Filippi dice: «Abbiamo visto che per fortuna alla fine invece di una scissione c'è stata solo l'uscita di alcuni dirigenti. L'unità è un valore così come l'esigenza di una sintesi plurale, ma è anche vero che l'unità è un valore che va praticato oltre che dichiarato e questo la si dimostra con la disciplina di gruppo: si discute e poi si rispetta la decisione della maggioranza».

Intanto il senatore Pd, **Giorgio Tonini**, è convinto che il gruppo di Bersani e Speranza uscito dal Pd, al di là delle intenzioni dichiarate, finirà per destabilizzare il governo Gentiloni: «Non dubito della loro sincerità. Mi meraviglia però la loro ingenuità. La politica ha regole stringenti che travolgono ogni buona intenzione. È probabile che nelle prime settimane gli scissionisti facciano i pretoriani del governo. Poi, in autunno, chiuse le finestre di elezioni anticipate) in piena sessione di bilancio, cominceranno a porre condizioni impossibili per lanciare la loro campagna elettorale. Dovranno farlo, altrimenti scompariranno dalla scena. E quindi: come si può chiedere al Pd (e a Gentiloni) di infilarsi nella sessione di bilancio senza sapere come uscirne? Come aprire le porte di Troia al cavallo di Ulisse...».



Elisa Filippi, fa parte della direzione nazionale del Pd

## GOVERNO GENTILONI PIÙ FRAGILE

Gli scissionisti è probabile che nei primi tempi facciano i pretoriani del Governo, ma in autunno sul bilancio, porranno condizioni impossibili per non scomparire dalla scena: rischiano di diventare un cavallo di Troia

Giorgio **Tonini** (Pd)

